

I deliri di Tina Anselmi, vedova P2

MASSIMO TEODORI

Tempo d'agosto: tempo di fantasie, di scherzi e di incubi anche per i politici. Si resuscita la P2 del commendatore Gelli, gran maestro buonanima della nomenclatura di ieri, per non vedere l'Italia dello sfacelo, la realtà delle vere mafie, le file al catasto come segno del degrado dello Stato.

Ha esordito la seconda carica dello Stato, Spadolini, ricordando che lui è stato, ovviamente, il primo a stigmatizzare la contiguità di mafia e terrorismo con il piduismo. Esperta in quest'esercizio, non poteva mancare la vedova della P2, Tina Anselmi, che ha gettonato ancora una volta il fantomatico "piano di rinascita democratico", supremo comandamento gelliano che - secondo lei - si starebbe ineso-

tabilmente realizzando. È sceso quindi in campo De Mita, per allertare del pericolo della massoneria internazionale e avvertire che - pensate un po' - vi sarebbe un attacco del potere economico per cancellare la Dc. Gli ha fatto subito eco l'orfono andreottiano Sbardella, che ha spiegato, con la consueta finezza, come i riformatori della politica, con in testa Segni, sarebbero tutti neopiduisti pronti a distruggere il sano sistema dei partiti.

Nei momenti di crisi chi vuole imbrogliare le carte in tavola ricorre spesso alla figura del Grande Complotto come spiegazione d'ogni cosa.

Se v'è un disegno cospiratorio generale, meglio se è larghissimo e con i contorni indefiniti, allora diviene impossibile individuare responsabilità puntuali. Tanto più in un paese in cui la formula magica buona per tutti gli usi è divenuta da un decennio quella della P2 e dei Poteri Occulti. Se è Gelli a fare il burattinaio, si possono ridimensionare le responsabilità di questo o quel partito. Se v'è un grande disegno destabilizzatore i cui fili sono tenuti dal consiglio supremo dei Poteri Occulti, perché darsi tanto da fare per combattere l'organizzazione specifica della mafia e il suo stato maggiore? Al fine di liquidare le difficilissime riforme istituzionali ed elettorali necessarie per passare dalla partitocrazia alla democrazia, che necessità c'è di trovare argomenti convincenti per la gente dal momento che si possono screditare i riformatori evocando il mostro P2?

È proprio quel che sta accadendo in questi giorni, un po' per celia, un po' per avvertimento. Sono stato personalmente impegnato per alcuni anni in Parlamento nelle commissioni d'inchiesta su Sindona e sulla P2 e, quindi, ben conosco in quale abisso di malaffare Sindona, Gelli e compari trascinano il nostro paese. Ma non si può ignorare che quei fenomeni sono stati liquidati un decennio fa e chi li ripropone oggi compie un'operazione truffaldina tendente a distogliere l'attenzione dalla

realtà. In verità, anche negli anni Settanta non c'era quel Grande Complotto dei Poteri Occulti che Anselmi e Spadolini hanno voluto far credere: i piduisti d'ogni specie erano per lo più i manutengoli di una parte dell'establishment partitico che notoriamente operavano su suo mandato e a esso rispondevano.

Non avevano nulla di occulto gli intrecci tra Rizzoli, i partiti e i piduisti, le questioni dell'Ambrosiano, le tangenti dell'Eni-Petromin, il contrabbando dei petroli della guardia di finanza, i bassi servizi segreti resi a uomini e correnti partitiche, e così via enumerando. Tina Anselmi, fedele al personaggio di ingenua e tenace democristiana veneta, volle far credere che l'essenza della P2 fosse nel "piano di rinascita democratica" da attuare contro i partiti, mentre anche alla fine degli anni Settanta non si trattava altro che di un pezzo di carta straccia (scritto dall'allora segretario generale della Camera dei deputati, Cosentino, poi deputato europeo Dc) preparato per i gonzi al fine di ammantare di dignità politico-programmatica quel complesso di affari, trame e intrighi in cui erano coinvolti tanti personaggi di primissimo piano del potere ufficiale. Ho la netta impressione che in queste calde settimane chi distoglie l'attenzione dai guai reali d'oggi facciano ricorso a presunti piani gelliani dell'altro ieri o ad altre fantasie complottarde, si propone di perseguire l'obiettivo di allentare l'assedio dell'opinione pubblica ai partiti che rimangono i veri responsabili, per opere nefaste o per omissione di effettivo governo, della crisi italiana.